

Cittadinanza, Zaia apre. Tosi frena

DA MILANO

«**P**arlano il dialetto quasi meglio di me». Tanto vale concedergli lo *ius soli*. A sorpresa il governatore del Veneto Luca Zaia apre alla possibilità di concedere la cittadinanza italiana ai figli di immigrati nati in Italia. Argomenti che, al momento, non sembrano raccogliere grandi consensi all'interno della Lega. «Le priorità per gli immigrati – ha sostenuto il sindaco di Verona Flavio Tosi – sono altre: avere un lavoro stabile, assicurare ai figli una buona condizione e un'integrazione che poi avviene, anche senza avere subito la cittadinanza». Dal canto suo Luca Zaia insiste: «Sollevo il tema dei bambini che sono nati qui e vanno a scuola qui – ha detto – sui quali un ragionamento al di là dello *ius soli* debba essere fatto anche perché spesso parlano il dialetto quasi meglio di me. Sono bambini che in molti casi hanno identità veneta e non quella del Paese d'origine della loro famiglia, cosa che è accaduta

Il governatore leghista: «I figli degli immigrati parlano il dialetto meglio di me»
Ma Tosi prende le distanze
A Torino cittadinanza simbolica a 700 bimbi stranieri

spesso ai nostri emigranti». Per il primo cittadino di Verona si potrebbero però verificare situazioni difficili da sbrogliare. «Se lo *ius soli* entrasse nell'ordinamento italiano, come negli Usa e in Francia, potrebbe accadere che – ha argomentato Tosi – i figli di immigrati nati in Italia ottenendo subito la cittadinanza potrebbero avere più tutele dei loro stessi genitori. Una situazione ipotetica, ma paradossale». Domenica scorsa la questione era stata nuovamente sollevata dal ministro per l'Integrazione Cecilia Kyenge nel suo intervento al "Festival Suq" di Genova. «L'Italia è già cambiata», ha det-

to. «Ci sono tanti bambini nati qui, dobbiamo dare loro delle risposte». Se il dibattito sulle forme di riconoscimento della cittadinanza resta aperto, il governo dal canto suo ha varato la semplificazione delle procedure per ottenere il passaporto italiano. Per qualcuno è già un passo in avanti. Per altri, come ha dichiarato Maurizio Gasparri (Pdl) «si tratta solo di evitare procedure ostiche quando si arriva ai 18 anni. Nulla di più nulla di meno». Al contrario, il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha sostenuto che «ci vuole lo *Ius soli* senza condizioni. Vogliamo imitare gli Stati Uniti per tante cose, ma non lo imitiamo nello *Ius soli*». Intanto a Torino è scoppiata la polemica perché il sindaco Piero Fassino ha disposto di conferire la cittadinanza onoraria torinese a oltre 700 bambini stranieri nati nel capoluogo. «Chiunque nasce qui – ha detto Fassino – è figlio di questa terra, nonostante ciò che dice la legge».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

